

L'Istituto Marchiondi a Milano-Baggio

L'internato per ragazzi difficili

di **Vittoriano Viganò**

L'internato per ragazzi difficili impone la soluzione preventiva di problemi pedagogici e associativi. Dalla stretta collaborazione fra psichiatra-educatore e architetto dipende la possibilità di un impianto organizzativo e edilizio efficiente. Pensiamo che sia utile far conoscere la complessa esperienza compiuta col nuovo Istituto Marchiondi. Ce ne parla l'arch. Viganò, autore del progetto architettonico.

Il nuovo Marchiondi è nato, in epoca tuttora sostanzialmente vergine di esperienze, da uno sforzo interpretativo della problematica funzionale, ancora oggi intenta — nei suoi più sottili riflessi pedagogici e psicoterapici — all'individuazione di una tematica certa.

Quanti già volgono il loro interesse e la loro ricerca in tale campo sanno delle difficoltà insite nell'impostazione di grandi organizzazioni per collettività di ragazzi. Si aggiunga che il Marchiondi opera su una grossa collettività di oltre 300 ragazzi, di indole particolare, « difficile ».

La gamma delle ipotesi di

impostazione è enormemente vasta e può andare dalla tesi-limite che vorrebbe la realizzazione estensiva di innumerevoli residenze (complete ed autonome per piccole comunità di 6-12 ragazzi e relativo personale addetto) all'altra tesi limite che, in vista di esigenze semplificative e tecnico-economiche specificamente edili, convaliderebbe un'edilizia a tipo concentrato, verticale e rigidamente strutturata, tipica dei complessi per grandi collettività. Tesi profondamente in contrasto eppure sicuramente valide volta volta ambedue, (evidenti nella prima i particolari oneri edilizi e di gestione;

nella seconda gli inconvenienti di natura prettamente psico-pedagogica).

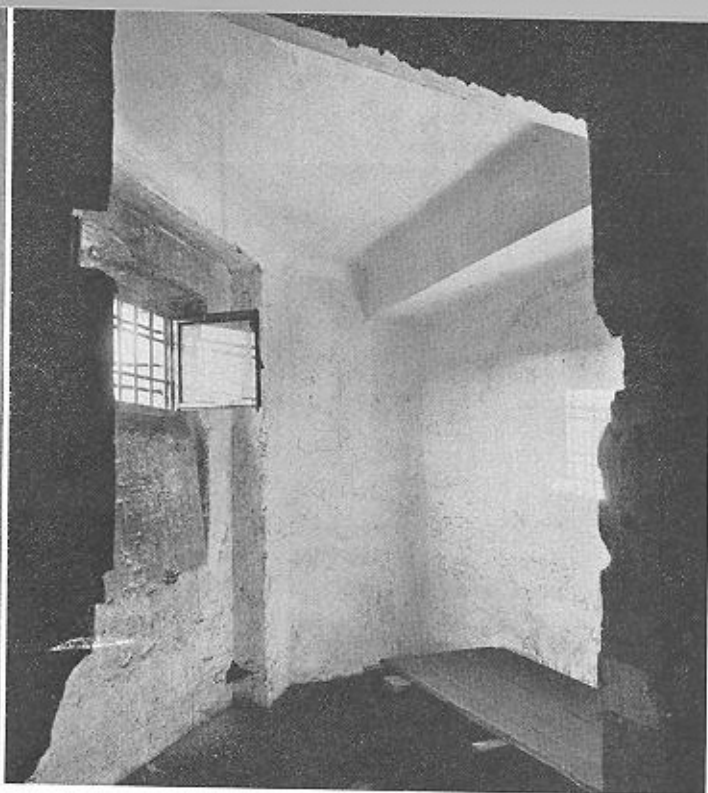
Si può asserire che il Marchiondi ha assunto la posizione di mezzo; non certo per compiacenza di compromesso — tale non è la volontà dei responsabili — ma per maturata convinzione che la « misura » scelta meglio risponde agli scopi dell'Istituzione e nella convinzione che essa costituisce di per sé, commisurati tutti i « pesi » funzionali e architettonici, un modo di impostazione, con una propria intrinseca validità.

Difficile il giudizio in ordine

alle relazioni di causa ed effetto fra l'impostazione plastico-distributiva nonché lo stesso « stile » architettonico, e le esigenze di natura psicologica e pedagogica di fronte al fatto edilizio. La breve esperienza dei primi mesi di gestione, confortata anche dal parere di esperti, sembra dimostrare validi, almeno nel caso del Marchiondi: il principio della individuazione nello spazio dei nuclei funzionali seppure unitariamente collegati; lo schema distributivo aperto e l'inesistenza di recinzioni; il principio dell'apporto del verde in tangenza ai fabbricati; la linearità delle forme e la semplicità composi-



Nella pagina di fronte: La vecchia sede in Via Quadronno a Milano: notare lo stile architettonico e gli alti muri di recinzione. In questa pagina.



A sinistra: Una delle camerate di 50 letti vista dallo spioncino della porta di accesso. A destra: Una delle celle di punizione.

tiva espresse dal sistema strutturale elementare e continuo, dal gioco di giustapposizioni dei piani sempre ad angolo retto, dalla coerenza sempre ricercata tra funzione e forma; l'apporto dei particolari tecnici affrontati in vista di precise esigenze psicologiche del ragazzo; la libertà stessa compositiva e formale, di per sé motivo di curiosità ed emotività; lo «stile» architettonico: si rileva al riguardo da parte della Direzione del Marchiondi che al momento dell'ingresso del nuovo allievo nell'Istituto si avverte l'attuarsi di una comunicazione immediata del ragazzo con l'ambiente, comunicazione che supera il trauma del distacco dalla famiglia; che in seguito l'ambiente architettonico — per certi suoi valori di elementarità, di «primitività» — lo coadiuva nel processo di adattamento, mentre la crudezza dei materiali e delle stesse forme tipicamente stilistiche sono sti-

molanti all'azione e alla strutturazione della personalità.

Conforta l'accettazione di tali dati sperimentali il criterio che la psicologia del ragazzo è spontaneamente libera da schemi preconfigurati e quindi ben più aperta all'accettazione di materie e forme nuove (purché sempre razionalmente proposte) di quanto non lo possa essere quella dell'adulto, non altrettanto libero o capace di liberarsi.

L'istituzione

L'istituzione ha un secolo di vita, con sede in Milano, in via Quadronno 26.

Per meglio intendere il significato più essenziale della nuova sede e della nuova formula programmatica occorre rivedere e giudicare l'antica sede, eretta in clima pedagogico ed architettonico completamente diverso.

Non si è lontani dal vero quando si paragona la vecchia sede a un'architettura carceraria: basti ricordare le altis-

sime recinzioni perimetrali, le finestre alte, le inferriate, la torre centrale di controllo facente perno su un sistema di «camerate» di 50 letti cadauna disposte a raggiera, la carenza di ogni servizio, il significato di quell'unico vasto cortile centrale, l'inesistenza di vani ricreativi, nonché il miserimo sapore ambientale dell'architettura interna e dell'arredamento relativo.

La nuova sede si presenta oggi al raffronto addirittura rivoluzionaria per le istanze psicopedagogiche e architettoniche che, in uno spirito ben altrimenti moderno, ne hanno informato l'impostazione.

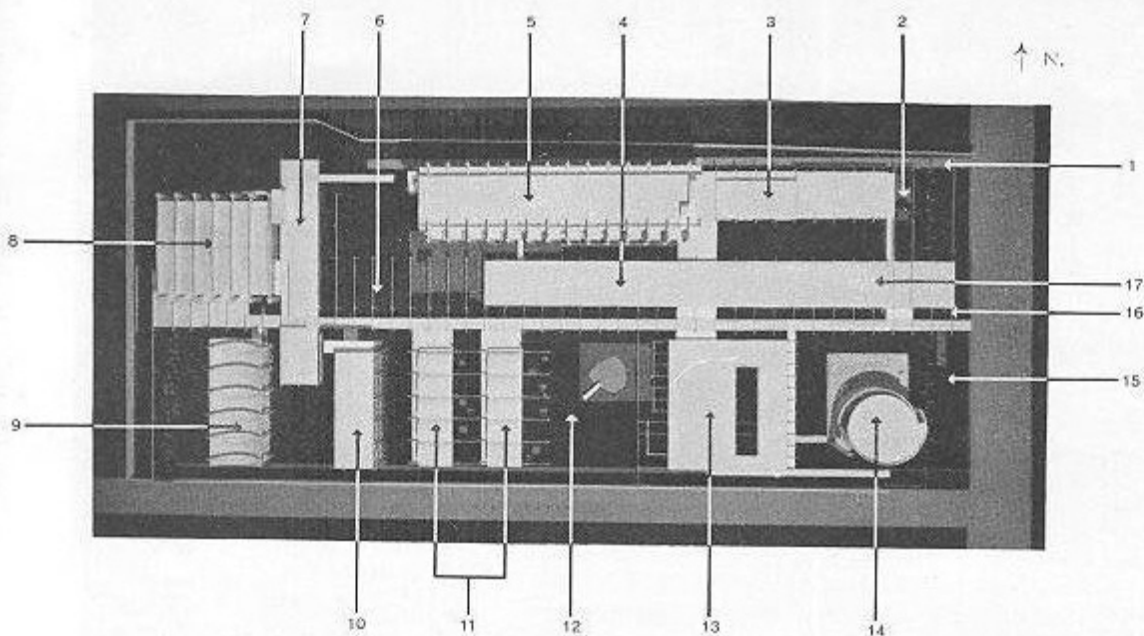
La qualificazione

Vale per la conoscenza della strutturazione funzionale dell'Istituzione la citazione di alcuni brani della relazione sulla «Organizzazione e qualificazione dell'Istituto Marchiondi su basi medico-psicopedagogiche», a firma del

Direttore dott. Angelo Donelli. Vi si legge:

«Ai fini della qualificazione è doveroso ed opportuno riallacciarsi allo spirito di Paolo Marchiondi e Giovanni Spagliardi che ponevano, oltre un secolo fa, a scopo della loro fondazione "il ricovero di minorenni incensurati e derelitti ed anche di quelli disciolti o che per leggere anomalie nel temperamento o per l'ambiente in cui vivono abbiano bisogno di assistenza materiale o morale". Ciò sembra ovviamente indicativo per concretizzare la azione del nuovo Istituto nel settore di quei soggetti in età evolutiva che, secondo la terminologia corrente, vengono variamente definiti: "ragazzi difficili", "caratteriali", "disadattati" ecc.

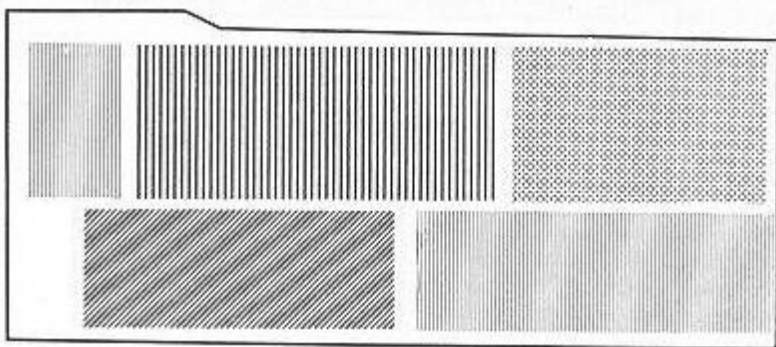
La Costituzione Italiana che sancisce per tutti i cittadini il diritto al lavoro ed alla libertà ed attribuisce alla società il compito di "rimuovere gli ostacoli che impediscono il



La nuova sede.

1, Ingresso strada di disimpegno e servizio; 2, Serra; 3, Servizi generali; 4, Hall e soggiorno collettivo; 5, Convitto e infermeria; 6, Soggiorno all'aperto; 7, Centri di interesse, soggiorni per gruppi, direzione scolastica; 8, Palestra-tenno; 9, Uffici; 10, Scuole medie; 11, Scuole elementari; 12, Piscina di gioco; 13, Albergo degli istitutori, parlatorio e centro psicotecnico; 14, Chiesa; 15, Monumento di Giovanni Segantini; 16, Ingresso principale; 17, Assistenza, Direzione, Presidenza. Gli spazi non costruiti costituiscono « stanze verdi » per il gioco all'aperto, differenziato per gruppi.

Zonizzazione.



-  Convitto.
-  Funzioni integrative.
-  Direzione e servizi.
-  Scuole.

Nella pagina di fronte. Sopra: Schema dell'organizzazione: nuclei funzionali e in piano distributivo.

pieno sviluppo della personalità umana" in modo che ognuno "possa svolgere secondo le proprie possibilità e la propria scelta un'attività che concorra al progresso materiale e culturale della società stessa", viene a precisare il concetto di assistenza nel dovere della società di favorire l'armonico sviluppo dell'individuo che solo in tal modo può divenire una forza produttiva.

L'interesse che numerose scienze quali la pedagogia, la psicologia e la psichiatria hanno rivolto in questo dopoguerra verso i problemi dello sviluppo affettivo focalizzandone l'importanza non solo per l'equilibrio della personalità adulta, ma anche assai spesso per la

forza determinante sullo sviluppo intellettuale e fisico, ha portato ad attuare tecniche sempre più approfondite nell'individuazione delle crisi evolutive e nel trattamento precoce ed adeguato delle turbe dell'affettività e delle deviazioni del carattere.

Vengono in tal modo sostituiti ad un insufficiente empirismo più aggiornati strumenti di igiene mentale quali i Centri di servizio sociale, i Centri Medico-Psico-Pedagogici nonché gli Istituti Medico-Pedagogici per la cura, la scolarizzazione e l'avviamento al lavoro dei ritardati intellettivi.

L'insufficienza di Istituzioni per irregolari del carattere e per i disadattati giustifica l'at-

tribuzione al Nuovo Marchiondi di « Istituto per caratteriali », intesi questi come soggetti che dotati di mezzi intellettivi sufficienti, presentano turbe dell'affettività incompatibili con l'ambiente familiare, scolastico, professionale e sociale e che impediscono un'armonico sviluppo psicologico. Si tratta in genere di minori che per condizioni soggettive psico-psichiche e di ambiente (le une e le altre concorrenti ed interdipendenti) presentano un'irregolare superamento delle normali crisi di sviluppo e sintomi reattivi a situazioni ambientali o conflittuali intrinseche, più o meno profonde, con conseguenti anomalie nella strutturazione della personalità ».

E più innanzi:

« Circa l'età di ammissione si è fissata l'età minima al compimento degli otto anni, mentre per l'età massima d'ingresso ci si orienta più elasticamente al 14° anno.

L'Istituto ospiterà così preadolescenti ed adolescenti, soggetti cioè nei quali, superata la fase di latenza, si va manifestando un nuovo spirito di iniziativa, una capacità di organizzazione e di auto-determinazione per cui cominciando a sentirsi più come membri di un gruppo che come individui, sorgerà in loro un'esigenza di socialità che renderà meno traumatizzante il distacco dalla famiglia e renderà possibile una migliore uniformità di

inserimento nella vita comunitaria.

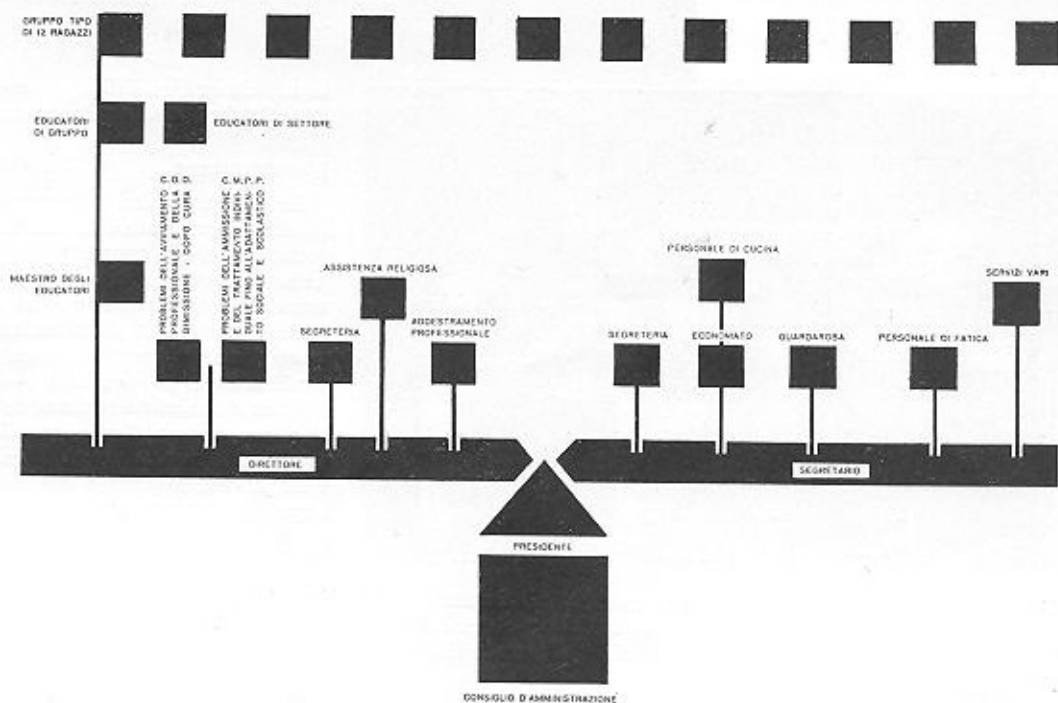
Da quanto esposto è possibile dedurre che ogni soggetto deve essere trattato individualmente e che tale trattamento individuale presuppone una diagnosi: secondo le tecniche più aggiornate il lavoro diagnostico viene svolto attuando la formula universalmente accettata per i Centri Medico-Pedagogici, dove un'équipe formata da Psichiatra, Psicologo e Assistente Sociale con l'apporto della loro preparazione professionale rende possibile la diagnosi nel senso sopra definito.

Nella nuova organizzazione dell'Istituto, pertanto, la figura dello Psichiatra infantile viene ad inserirsi su due principali direttive di lavoro: da una parte egli imposta e presiede l'organizzazione generale della vita degli allievi, dall'altra egli si inserisce con funzioni di coordinamento e di sintesi nell'equipe diagnostica ».

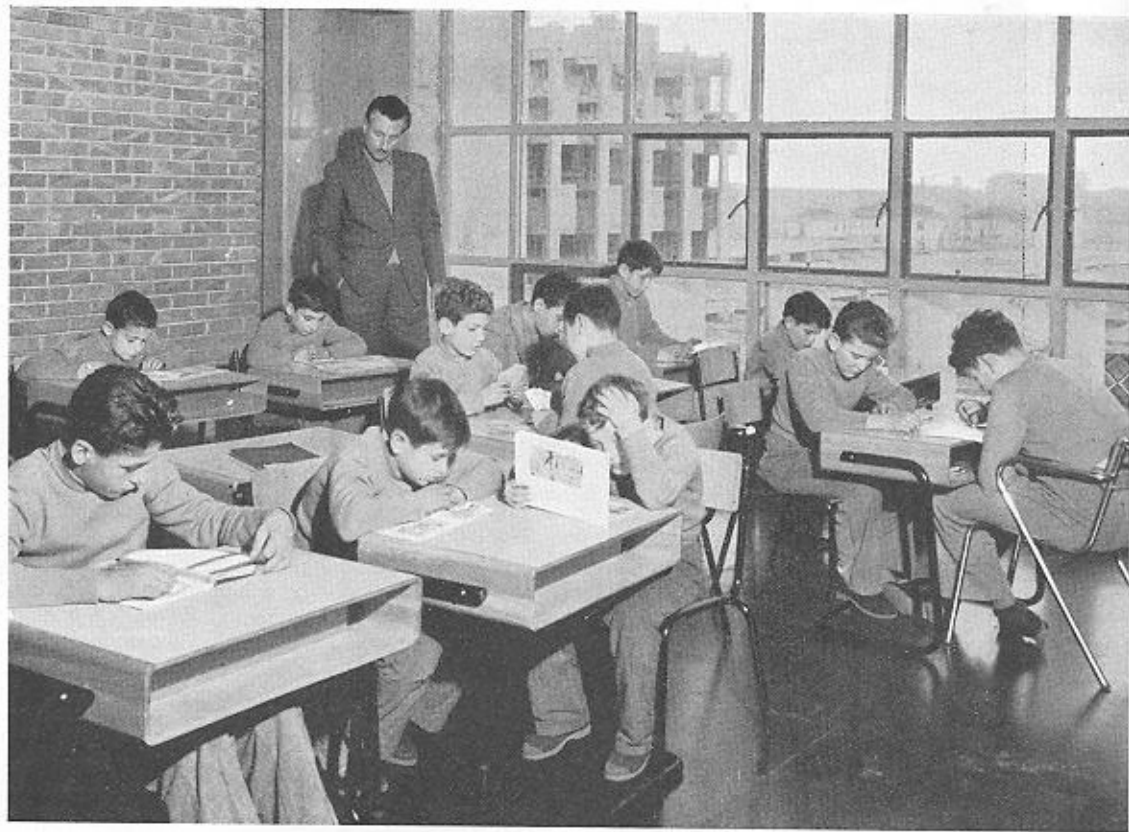
Infine:

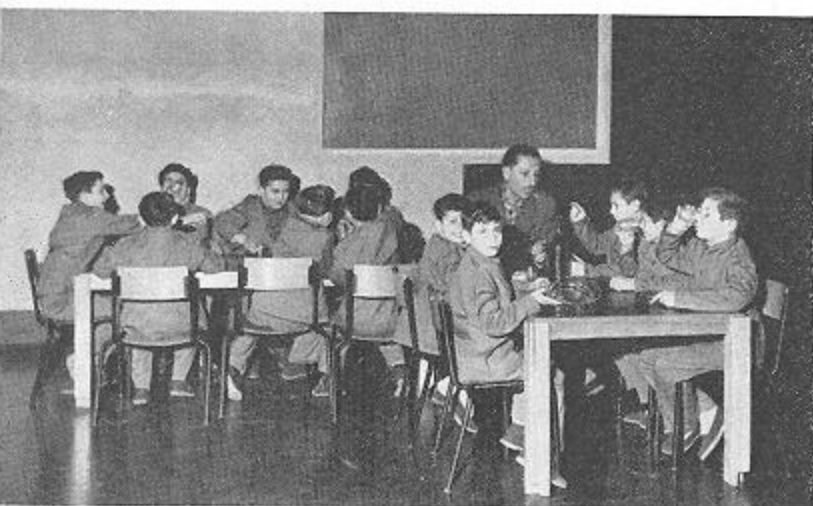
« Il periodo di vita che il ragazzo trascorre in internato viene idealmente diviso in due fasi. Nella prima, risolti i problemi dell'ammissione, egli passa nel periodo di osservazione e di diagnosi, quindi inizia il più lungo periodo di trattamento educativo per il quale vengono costantemente impegnate tutte le strutture dell'Istituto, dalla scuola al lavoro ed all'attività ricreativa che si svolge sui presupposti pedagogici e psicoterapici della vita di gruppo.

Una volta ottenuto l'adattamento familiare e sociale del ragazzo ed avviato il periodo di maturazione della personalità potrà ritenersi conclusa la prima fase ed iniziare la seconda durante la quale verranno posti e nei limiti del possibile risolti i problemi dell'avviamento al lavoro, prima attraverso l'orientamento professionale quindi con l'inserimento in un'attività lavorativa interna od esterna all'Istituto che gli consenta il miglior rendimento mediante

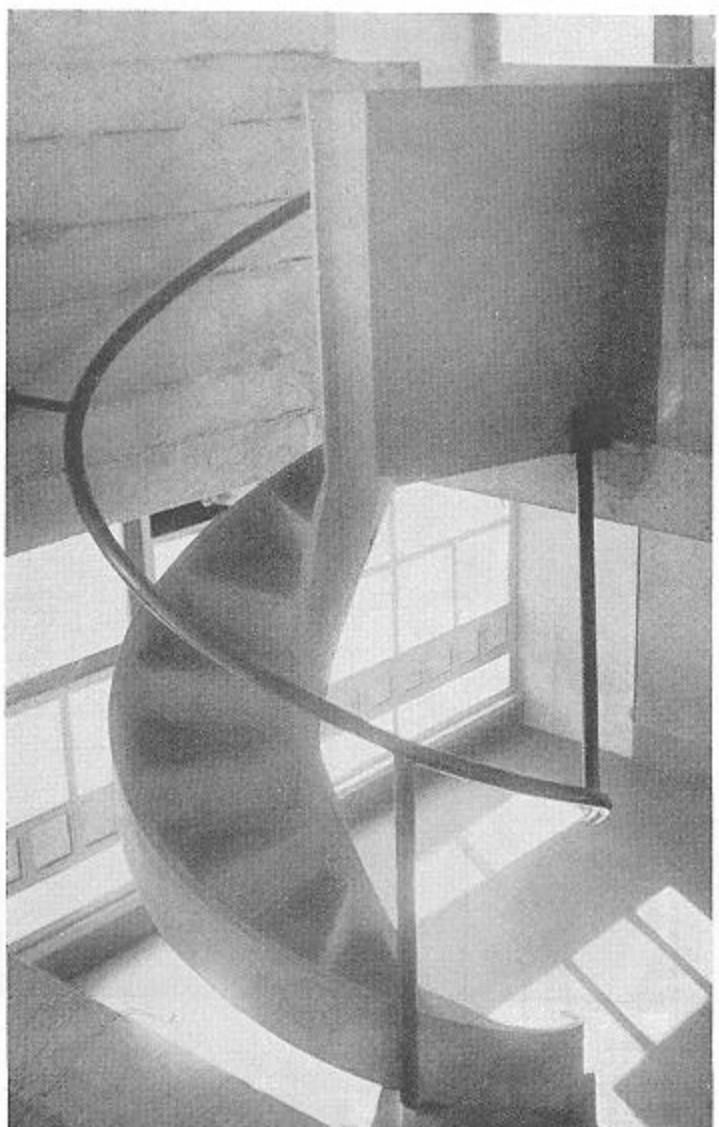


Sotto: Un'aula scolastica. Sul fondo la porta che rende le aule intercomunicanti permettendo a un solo educatore di sorvegliare con facilità cinque classi nelle ore del doposcuola. Banco monoposto con seggiola indipendente.





Sopra: Gruppo di 12 ragazzi a tavola nel refettorio insieme all'educatore. I tavoli sono variamente componibili. Sotto: Stanza-letto: La scala a chiocciola di accesso ai servizi igienici e al guardaroba.



la valorizzazione delle sue caratteristiche individuali ».

L'architettura

Le caratteristiche dell'impostazione architettonica intesa come sintesi del rapporto funzione e fatto edilizio — che in tema di ricerca possono anche trascendere i limiti dell'Istituto in questione ed inserirsi in una problematica più generale — possono chiarirsi dalla citazione di alcuni principi fondamentali maturati nell'interpretazione delle nuove esigenze e nel bisogno di superamento della situazione riscontrata nella stessa vecchia sede. Ai vecchi principi altri se ne sono sostituiti: non alte mura per recinzione, ma un muro basso, e verde, fatto piuttosto per segnare il confine della proprietà che non per recludere (esperimento di grande responsabilità fortunatamente avallato in pieno dall'esito dei primi mesi di gestione: i marchiondini apprezzano la loro nuova casa e non fuggono); non principi di premeditato controllo (che al limite conduce a un impianto distributivo concentrico di tipo carcerario), ma principi di libera ospitalità e assistenza che hanno condotto a una libera distribuzione a schema integralmente aperto, ad edifici trasparenti e, ovunque possibile, a contatto del verde; non una collettività uniforme raccolta in « camerate » da 50 letti e in ambienti non qualificati, bensì stanze-letto da 12 (tutta la organizzazione è modulata sul gruppo di 12 ragazzi, inteso quale limite di una unità familiare, coordinato in funzione psicoterapica); non coabitazione notturna dei ragazzi con gli educatori, ma indipendenza reciproca, a difesa delle rispettive necessarie autonomie (nessun educatore dorme coi ragazzi e solo due vegliatori risiedono in una propria cameretta in testa ai due piani delle camerate; agli educatori è stata assegnata una vera e propria casa albergo in posizione tangente

al convitto e tuttavia disimpegnata direttamente sull'ingresso).

Inesistenti nella vecchia sede gli ambienti di « soggiorno collettivo e per gruppi affiatati »: qui un vasto settore edilizio ottempera tali essenziali esigenze, suddiviso fra il vero e proprio ambiente di soggiorno collettivo (da notare qui la presenza di un bar e di un bazar per gli acquisti direttamente da parte dei ragazzi) e il fabbricato così detto dei « centri di interesse » e di riunione « per gruppi ». Ciò onde perseguire il fine della socializzazione, indispensabile al recupero integrale nella fase seguente alla dimissione.

Non un uniforme e mal collocato camerone per le guardarobe, ma un sistema organico di armadi guardaroba, a doppia fronte, tangenti ad ogni stanza-letto e accessibili indipendentemente dai ragazzi e dalle guardarobiere; non sistematiche interferenze di percorsi, ma percorsi nettamente differenziati di disimpegno dei diversi comparti funzionali e dei servizi; non ambienti dagli alti sconsolati volumi, ma una architettura interna sempre dimensionata in scala umana; non un arredo miserimo e uniforme ma qualificato e unitariamente inteso con l'impostazione funzionale e formale dell'architettura degli interni.

Inesistente nella vecchia sede il « verde »: qui è elemento determinante dell'ambiente e dell'architettura stessa, ricchissima di trasparenze sul paesaggio e addirittura in continuo contatto col terreno in tutti i vani e i padiglioni a piano terra. Per la vita all'aperto non un unico vasto arido cortile centrale, ma numerosi e decentrati spazi di soggiorno esterno attrezzati per il gioco e lo svago.

A tali criteri, scaturiti dall'esame critico della vecchia sede, altri se ne sono aggiunti sulla base di ulteriori ricerche.

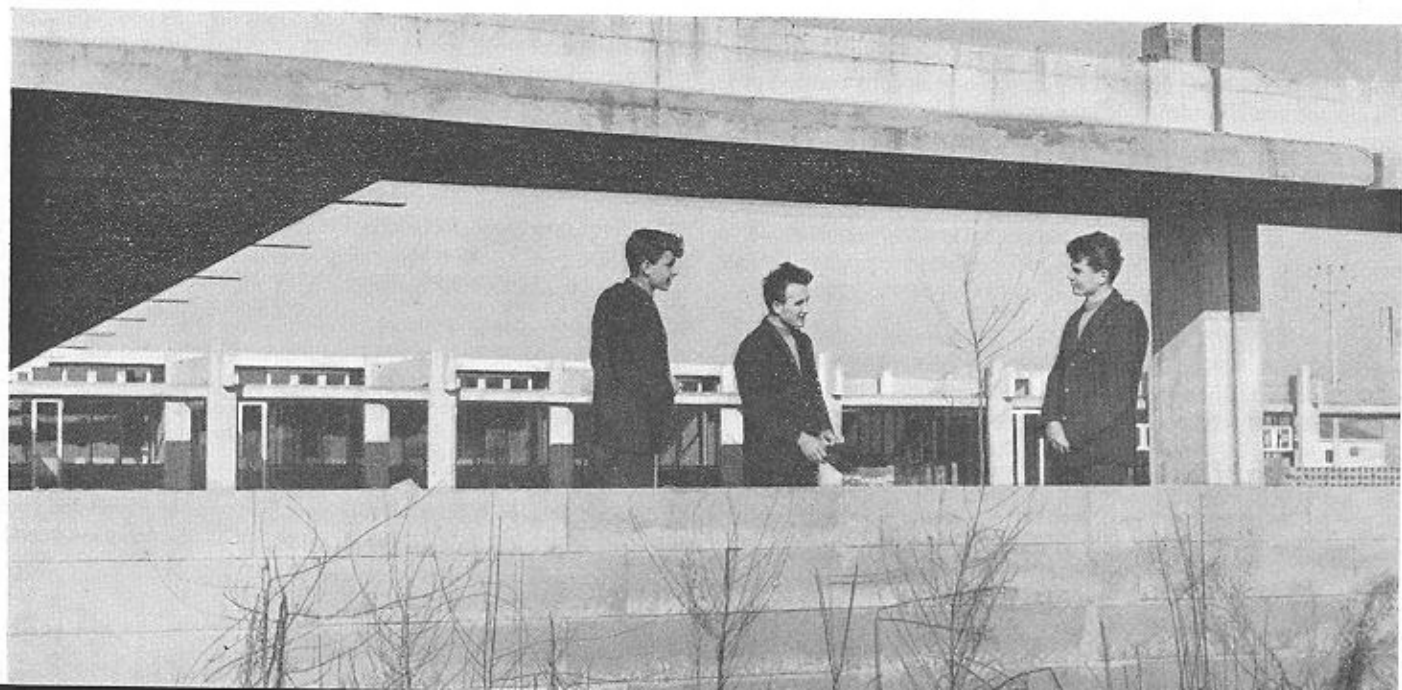
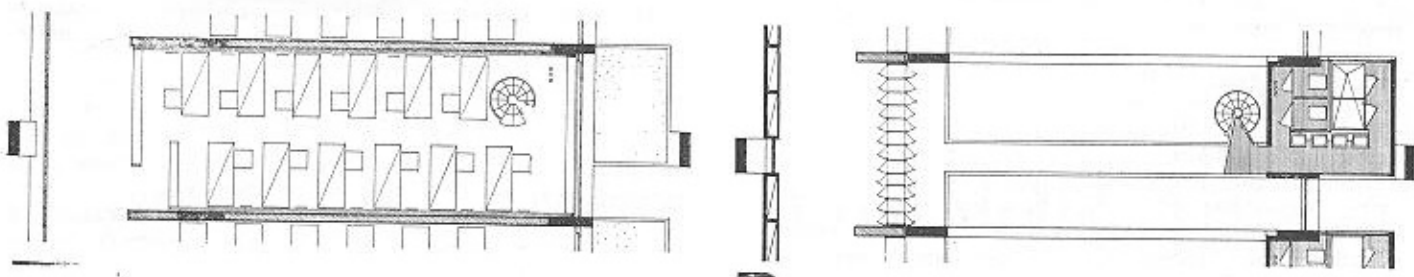
Motivo di particolare appro-



A sinistra: La stanza letto per gruppo tipo di 12 ragazzi. Sul fianco di ogni letto (non visibile nella foto) un cassoncino personale per la custodia delle cose private e ad uso sedile per spogliarsi. Sul muro, telaio fisso di ferro ad uso attaccapanni personale. Letto e schienale in legno. Materasso a molle su piano in legno.

Nel centro: Pianta della stanza al piano dei letti e pianta della stessa al piano dei servizi igienici e del guardaroba (+ metri 2,50).

In basso: Il muro di recinzione, molto basso, costituisce una semplice delimitazione di proprietà, anziché recudere. I ragazzi non hanno ragione di fuggire.



fondimento è stato l'argomento delle docce; si è ventilata l'ipotesi tradizionale di concentrarle o al piano terra o, parzialmente, in testa ad ogni piano. Ha prevalso la tesi, più gradita anche ai pedagoghi, per cui ogni vano-letto dispone di un vero e proprio complesso di servizi igienici con 2 WC, 4 lavabi, 2 docce. Si è pure voluto dotati di acqua calda tutti i servizi igienici.

Non è stato trascurato, in vista della formazione della personalità del ragazzo, il « senso della proprietà »: ogni letto è completato, su un fianco, da un cassoncino in legno, chiuso con chiave di proprietà del ragazzo, nel quale egli ripone, oltre al cuscino e alle pantofole, le proprie cose private, (esso serve anche da sedile per il ragazzo quando si spoglia o si veste). È stato collocato a fianco del letto un vero e proprio ometto fisso a muro in ferro, sul quale il ragazzo aggancia ordinatamente il proprio abbigliamento. Gli effetti personali di ricambio e la biancheria da letto sono raccolti individualmente in un armadio a schiera a doppia fronte, accessibile cioè dalla parte della camerata ai ragazzi e dalla parte opposta alle guardarobiere, che vi pervengono secondo percorsi indipendenti di corridoi e scale.

Ugualmente nella scuola: il banco è singolo ed è dotato del ripiano per il deposito della attrezzatura scolastica personale così come è prevista la realizzazione di uno scaffale ad armadietti singoli; nel soggiorno vi sono le condizioni per la delimitazione di settori per gruppi, e così pure nel refettorio, vasto per evidenti esigenze pratiche e tuttavia suddivisibile con pannelli e diaframmi con funzione ambientale e di assorbimento acustico; l'arredamento è realizzato con tavoli, in legno e linoleum, componibili; la distribuzione dei tavoli non è « a bastone »; essi sono rag-

gruppabili in diversa forma secondo le squadre e l'affiatamento fra squadra e squadra.

Distribuzione vivande tipo « self service » o autoservizio, attraverso un banco su cui vengono depositi i vassoi coi cibi, ritirati e depositati quindi per il lavaggio direttamente dai ragazzi. La cucina è condotta da personale specializzato.

Il collegamento di tutto l'organismo avviene sempre al chiuso, per cui ogni settore è pulito e, nell'inverno, riscaldato. In conseguenza i ragazzi portano normalmente delle pantofoline che cambiano con scarpe in piccoli ambienti di deposito, predisposti nei diversi punti di accesso alle zone esterne; sicché nel periodo invernale possono muoversi all'interno senza ricorrere al cappotto.

I percorsi del personale di servizio avvengono sia in orizzontale che in verticale indipendentemente dai percorsi dei ragazzi.

L'arredamento

L'arredamento è stilisticamente unitario con l'architettura degli interni e con l'architettura stessa dell'organismo: ciò per quanto riguarda il dimensionamento e i materiali, la semplicità, i colori.

Armadi e scaffali sono per lo più inseriti nell'architettura muraria preventivamente progettata allo scopo.

Il materiale impiegato preminentemente, per le sue prerogative di resistenza ed economiche, è il faggio evaporato. (Letti, armadi, tavoli e sedie refettorio, camere dell'albergo istitutori, soggiorno).

Nelle zone di soggiorno interne ed esterne molta parte dei sedili è realizzata in muratura in oggetto o con ribassi nel pavimento; a integrazione è prevista solo l'adozione di molti cuscini e di ampi tavoli per lo svago in gruppi.

L'impostazione dell'architettura degli interni in vista delle

esigenze arredative ha ridotto profondamente l'onere dell'arredamento stesso.

Il centro medico

Il centro medico psico-pedagogico è costituito da quattro sale distinte riservate alla consultazione collettiva, alla consultazione singola ad opera dello psicologo, alla consultazione singola del Direttore, medico-psichiatra, all'assistenza sociale. L'ambientazione interna risponde a precise esigenze funzionali. Le varie sale si aprono ognuna su un proprio « patio » indipendente e delimitato, per la consultazione all'aperto.

I giuochi e il verde

Fanno parte non secondaria del giardino i giochi all'aperto e l'attrezzatura sportiva.

Oltre la piccola piscina e i giochi d'acqua, qua e là, nelle diverse zone, attrezzature di gioco e svago atte alle diverse età dei ragazzi (zone di sabbia, di terra, strutture in ferro, in legno, altalene di diversi tipi, tubi, ecc.). Ad integrazione di tale attrezzatura di giochi, che potremmo definire tradizionale, è a disposizione dei ragazzi una certa quantità di materiali (mattoni, travi, barre in ferro, assi, ecc.) nel proposito di lasciare ad essi stessi la possibilità di uso secondo i più spontanei e imprevedibili desideri.

Antistante la proprietà, l'Istituto dispone di un terreno di di 10.000 mq. sul quale è prevista l'attrezzatura sportiva per il calcio e l'atletica.

Il verde occupa i 2/3 della superficie della proprietà.

Proprio il proposito di conservare ovunque possibile il contatto del verde con gli ambienti residenziali ha determinato l'andamento sostanzialmente orizzontale del complesso edilizio.

Infatti tutti gli edifici, ad eccezione dei piani letto e infermeria, sono a diretto contatto del terreno e del verde, e

su di essi prospettano mediante vetrate continue fisse e mobili. Il verde è inteso come elemento naturale ma integrante e necessario all'unità funzionale e architettonica dell'organismo. Le sue masse, i suoi vuoti, il suo colore sono motivi determinanti nei rapporti dei volumi edilizi, delle strutture in oggetto o libere nello spazio, e della caratterizzazione ambientale.

Esso avvolge i corpi di fabbrica ed è il tema predominante delle fronti esterne.

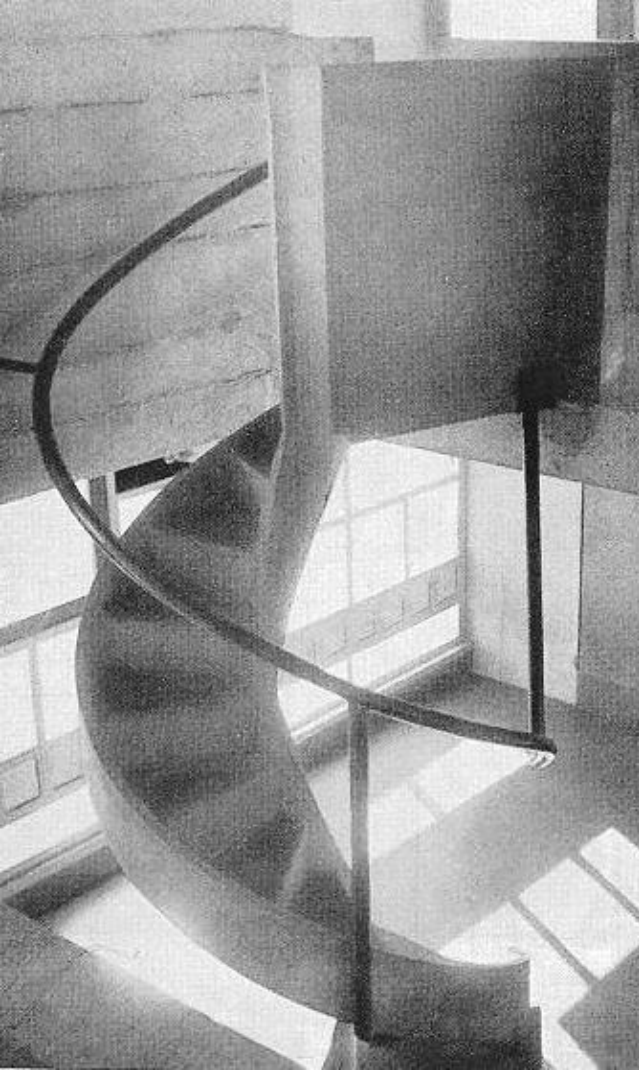
Lungo la fronte est di ingresso la necessaria recinzione volutamente bassa (cm. 80) e trasparente è inserita in arretrato in una vasta fascia di cespugli sempre verdi e di fiori che lambisce il marciapiede, con profondità media di m. 10. Ai sempreverdi e ai fiori è assegnato un vero e proprio compito di espressione simbolica della volontà dell'Istituzione.

Quanto sopra, sostanzialmente, il compendio di una indagine svolta per il rinnovamento dell'Istituto Marchiondi. Profondo merito dell'operazione economica che ha reso possibile la costruzione della Nuova Sede va al Consiglio di Amministrazione dell'Istituto e all'Amministrazione del Comune di Milano. È pure grande merito dell'Amministrazione dell'Istituto se l'opera ha potuto essere impostata e condotta in termini di vera e propria ricerca funzionale e di libertà architettonica.

Nella complessità della tematica possono intravedersi gli eventuali errori cui in tal campo è difficile sottrarsi; ed un giudizio certo sul Marchiondi non potrà essere dato che nel tempo ad opera ed esperienza compiute, e possa il lavoro fatto costituire un riferimento per lo studio di futuri organismi similari.

Un dato certo è che in materia molto, moltissimo resta da dire e che anzi una stretta collaborazione delle forze di ricerca interessate è grandemente auspicabile.

Vittoriano Viganò





A sinistra: La stanza letto per gruppo tipo di 12 ragazzi. Sul fianco di ogni letto (non visibile nella foto) un cassoncino personale per la custodia delle cose private e ad uso sedile per spogliarsi. Sul muro, telaio fisso di ferro ad uso attaccapanni personale. Letto e schienale in legno. Materasso a molle su piano in legno.

Nel centro: Pianta della stanza al piano dei letti e pianta della stessa al piano dei servizi igienici e del guardaroba (+ metri 2,50).

In basso: Il muro di recinzione, molto basso, costituisce una semplice delimitazione di proprietà, anziché reccludere. I ragazzi non hanno ragione di fuggire.

